

Stella Casola, Liberi e Uguali - Varese
Candidata consiglio regionale Lombardia 2018
Risposte a domande del comitato Viva Via Gaggio,
Febbraio 2018

- 1.

Il parco del Ticino si trova in una posizione strategica dal punto di vista territoriale, e tocca provincie densamente popolate come la provincia di Varese, Milano e Pavia. L'alta densità abitativa della zona si accompagna a un'elevata cementificazione e a un continuo consumo di suolo da parte del sistema viario (sempre più strade ed autostrade) e commerciale (sempre più capannoni e centri commerciali). La zona inoltre include l'area dell'aeroporto di Malpensa, che da anni cerca di ingrandirsi andando a inglobare anche aree protette del Parco - a volte purtroppo con successo, altre per fortuna senza successo. Non da ultimo, è importante sottolineare che il Parco del Ticino rappresenta un polmone verde (l'unico di dimensioni considerevoli!) nella zona più inquinata d'Italia e d'Europa. Per tutti questi motivi, la sua presenza condiziona non solo l'aspetto ecologico della zona, ma anche quello della tutela della salute dei cittadini. È chiaro dunque l'alto valore non solo ambientale ma anche sociale del Parco. I progetti urbanistici, industriali e viari degli ultimi decenni difettano di una vera e propria strategia complessiva e sembrano solo voler espandere il cemento e gli interessi economici di un gruppo di interesse a discapito delle comunità locali. La politica regionale purtroppo fino ad ora ha agito per favorire questi interessi economici e non ha ascoltato le istanze dei territori e dei comitati civici che sono attivi a difendere questa realtà. Le istituzioni regionali avrebbero dovuto farsi mediatrici tra le diverse istanze e mettere in dialogo i bisogni dei territori con i progetti di sviluppo della zona. Eppure non hanno agito in questo senso, e il progetto di SEA Malpensa d'ampliamento del sedime aeroportuale, anche in zone protette del Parco, e la costruzione della terza pista è un esempio di questa incapacità della politica di rappresentare i bisogni dei territori, favorendo al contrario interessi economici di grandi aziende e gruppi di interesse.

È importante ora un cambio di rotta: la politica deve tornare a rappresentare gli interessi dei territori e mediare tra le parti, e Regione Lombardia deve tenere sempre in mente che è rappresentata istituzionale dei cittadini (e non di interessi economici di privati!). Un provvedimento che proporrei e appoggierei in consiglio regionale sarebbe di sicuro la definizione di un piano strategico concordato tra le parti che seguendo uno studio attento e un piano territoriale di coordinamento possa dare nuovamente la centralità decisionale ai territori e ai comitati territoriali, andando a bilanciare l'enorme peso contrattuale che ora hanno le società, come ad esempio SEA Malpensa. L'obiettivo è far sì che enti locali, amministrazioni, comitati, aziende e istituzioni si siedano al tavolo decisionale senza sproporzioni e sbilanciamenti ingiustificati, ma si possa portare avanti una contrattazione equa e bilanciata che abbia come fine la tutela e la promozione dei territori.

È necessario un coordinamento tra tutte le amministrazioni locali coinvolte in modo che si possa seriamente rilanciare il Parco nella sua funzione ambientale, sociale, culturale e turistica con un piano che veda il **Parco come un soggetto del territorio e non come un oggetto di speculazione e di mercato**. Grazie a questo piano e a questo coordinamento sarà possibile prendere decisioni condivise in cui tutti i bisogni siano rappresentati riportando il cittadino al centro dell'azione legislativa e

amministrativa delle istituzioni regionali e territoriali. Si potrà allora, ad esempio, intensificare il ruolo didattico e il dialogo tra il Parco e le scuole, e in generale potenziare il Parco nel suo ruolo di luogo di vita dei territori (gite scolastiche, camminate per anziani, percorsi per famiglie, turismo ecologico e ciclabile..).

- **2.**

Malpensa: L'attitudine della Regione deve cambiare in modo radicale: se fino ad ora è stata un'istituzione attenta alle richieste degli enti privati e sempre pronta a rappresentare gli interessi del gruppo SEA Malpensa, è necessario che la Regione Lombardia si faccia parte attiva e agisca come mediatore, istituendo un vero tavolo di discussione dove enti locali, amministrazioni, comitati, aziende e istituzioni siedano senza sproporzioni e sbilanciamenti ingiustificati e discutano in un'ottima di contrattazione equa e bilanciata. In questo senso, il principio che deve guidare il governo e il consiglio regionale è quello dell'interesse del bene pubblico dei territori, e non logiche partitiche o interessi economici particolari.

La Regione deve tornare a dialogare con i comitati che si impegnano a rappresentare l'interesse pubblico dei territori. Al contrario, fino ad oggi Regione Lombardia ha sempre sostenuto e caldeggiato le posizioni di SEA indipendentemente dalle posizioni del territorio, e questa scelta di parte è stata determinante per i progetti sul territorio.

Serve una programmazione d'area vasta che con coraggio e responsabilità favorisca i territori, che fino ad ora sono stati inascoltati e delegittimanti. Un esempio ne è il master plan del territorio che prende in considerazione e porta avanti i progetti di SEA, e dimentica le richieste dei territori. Serve un radicale cambiamento nella gestione del territorio del Parco e della questione SEA Malpensa, serve che la politica regionale torni a rispettare le VAS.

Un altro punto da prendere seriamente in considerazione e da criticare è la composizione e l'orientamento di SEA: la società è sempre stata governata da uomini vicini a partiti di centro destra e Lega, e la Regione non ha avuto la forza di opporsi a progetti provenienti da persone che rappresentavano interessi politici ed economici vicini.

Queste elezioni rappresentano un'opportunità di cambiare queste logiche: per cambiare davvero è necessario scegliere dei rappresentanti che siano liberi da interessi economici e partitici, e che con coraggio e responsabilità agiscano per il bene pubblico. Deve avvenire un cambiamento sostanziale, e non solo di facciata, deve esserci un rinnovamento delle logiche politiche e delle figure politiche.

- **3.**

Absolutamente sì. Il progetto di rendere il Parco del Ticino un Sito di Interesse Comunitario e Zona a Protezione Speciale ("Brughiere di Lonate e Malpensa") è stato avanzato dal Parco e si trova ora fermo in un cassetto non certo per responsabilità del Parco: era competenza della Regione far partire la richiesta e portare il progetto all'Unione Europea. L'Unione Europea recepisce la richiesta ufficiale degli enti istituzionali predisposti, in questo caso la Regione, senza la quale non può far partire la procedura. Purtroppo questa presa in carico del progetto da parte della Regione non c'è mai stata: esempio del disinteresse consapevole e colpevole del governo

regionale per le proposte dei territori. La Regione non si è fatta carico con serietà e impegno del progetto, ma al contrario ha fatto false partenze e perso tempo, e così è venuta meno al suo ruolo, dimostrando poco interesse o poca volontà. Sono assolutamente contraria a questo comportamento politico, e mi impegno una volta eletta a portare avanti la richiesta del Parco e a far partire la procedura di riconoscimento: è un impegno concreto che si inserisce in un più ampio impegno per rendere il governo e il consiglio regionale attenti e aperti alle richieste dei territori di cui devono essere rappresentanti, e che invece fino ad ora sono stati dimenticati in favore di interessi di gruppi privati.

Non è solo una questione ambientale, anche se solo questo sarebbe comunque sufficiente a chiedere di portare avanti un cambiamento: è una questione di rappresentanza e di legittimità delle scelte politiche. La situazione generale del Parco del Ticino è esempio - purtroppo - della scarsa rappresentanza e dello scarso interesse che le istituzioni regionali hanno avuto nei confronti dei territori. In questo senso, il mio impegno è per un'apertura seria al dialogo e una disponibilità a investire in progetti che arricchiscano e sviluppino i territori.

I fondi pubblici per investire nel territorio ci sono, ma vengono dirottati altrove, per una scelta politica e non per necessità economica. E questo è inaccettabile: nel bilancio regionale 2017-2019, su un totale di più di **20 MILIARDI di portafoglio** la Lombardia destina solo **94 MILIONI** di euro all'**ambiente** e alla messa in sicurezza del **territorio**, e questa è una cifra vergognosa che dimostra un preciso indirizzo politico a cui una volta eletta mi opporrò con convinzione e coraggio. Liberi e Uguali rappresenta una seria opportunità di cambiamento, non vuole "fare meglio", dimenticarsi meglio dei territori e della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, non vuole privatizzare meglio. Lei vuole fare altro: in primo luogo, vuole tornare a investire nel pubblico e a dare ascolto alle richieste dei territori e dei comitati che portano avanti con competenza le istanze dei cittadini.